

L'analisi

I CLUB VANNO COINVOLTI SULLE NUOVE REGOLE

di **Andrea Goldstein**
e **Pietro Manzini**

Non c'è dubbio che le tre sentenze emesse ieri dalla Corte Ue modificheranno radicalmente il sistema sportivo europeo, e in particolare il calcio, come la Bosman 25 anni fa. La più attesa era quella relativa alla Superlega europea (ESL), progetto di campionato "a invito" e senza retrocessioni. Uefa e Fifa avevano dichiarato che parteciparvi avrebbe portato automaticamente all'esclusione dai campionati da loro organizzati di squadre e calciatori coinvolti. Le due federazioni hanno il monopolio dell'organizzazione di eventi calcistici a livello rispettivamente europeo e mondiale e la loro reazione è sembrata una sorta di fatwa che impediva la nascita della ESL.

Ma due associazioni private di diritto svizzero, per quanto incaricate anche di attività pubblicitarie, possono stabilire una simile esclusione? Questa esclusione è compatibile con il diritto alla libera concorrenza garantito dai trattati Ue? Questa era la domanda principale posta alla Corte. Aveva sorpreso che l'Avvocato generale avesse trovata legittima la posizione di Uefa e Fifa, argomentando che esiste un "modello sportivo europeo", difendendo pertanto il loro monopolio come funzionale per la solidarietà finanziaria, che sarebbe messa in pericolo se le squadre d'élite non avessero giocato con le squadre "minori".

Gli eurogiudici hanno dissentito. Naturalmente non potevano pronunciarsi su come si organizza un campionato, ma potevano stabilire alcuni paletti.

Hanno chiarito che organizzare competizioni rappresenta un'attività economica che genera proventi e, come tale, deve essere soggetta in via di principio al mercato. Le norme contenute nel trattato Ue non esonerano le attività sportive dall'applicazione delle regole di libera concorrenza e non esiste nessun modello sportivo europeo che possa giustificarlo. Queste regole, hanno poi precisato i giudici, vietano a Uefa e Fifa di subordinare l'organizzazione di competizioni parallele organizzate da terzi alla loro previa autorizzazione, pena l'esclusione da quelle da loro organizzate. Cosa succede ora? Ad onor del vero, il punto di gran lunga più importante per le tifoserie non si ritrova da nessuna parte - quali implicazioni lascia la sentenza per la ESL? Il suo futuro resta incerto, anche perché le bacchettate alla Uefa non eliminano l'obbligo di assoggettare qualsiasi certame alle regole e procedure sancite da Nyon. Ma in fase di definizione di tale apparato c'è bisogno di maggior trasparenza e del coinvolgimento dei club. La Uefa ha recentemente aggiornato le sue regole sulla pre-autorizzazione di nuovi tornei, che però non sono mai state usate dall'ESL. Chi ha voglia di immergersi nella lettura della sentenza (e ce ne sono che useranno questa scusa per sottrarsi al cappone con la mostarda) scoprirà che il paragrafo che conta è il 144, che recita: «è legittimo assoggettare l'organizzazione e la tenuta di competizioni internazionali a regole comuni intese a garantire omogeneità e coordinamento di tali manifestazioni all'interno di un intero calendario sportivo». Ma l'immediato tentativo della Super League di dichiarare vittoria è caduto nel vuoto mentre la promessa di diffondere la ESL in chiaro ha suscitato grosse perplessità: pressoché impossibile realizzarla almeno di convincere un munifico investitore come un fondo sovrano.